

tà di Trani, Ottranto, Brindisi, Mo- ^{I Aut}
 nopoli, Mola, e Pulignano, che re- ^{discrimen}
 nevano nella Puglia, e tutto il Po- ^{fero. es, in}
 lesino al Duca di Ferrara. Il che fa- ^{pericolo}
 cevano più tosto per disperazione, ^{pavidi.}
 che per ragione ^m, come lo confes- ^{m Patres}
 sa ingenuamente il Nobile Andrea ^{turbati}
 Mocenigo, che scriveva nel calore ^{animis}
 di tal guerra. In vece che se avesse- ^{irapida-}
 ro pensato di buon' ora ad acconten- ^{bant ma-}
 tare il Rè di Francia, od à stacca- ^{gis quana}
 re il Papa dal Corpo della Lega, au- ^{cōsiderent}
 rebbero potuto resistere agli alui Prē-
 cipi, come si vidde nel sieguito, poi-
 che avendo Giulio II pigliata gelo-
 sia contro i Francesi, di cui temeva
 i progressi, e ritiratosi della Lega, gli
 affari di Venezia ne mutarono faccia
 col ritorno di molte Città alla loro
 vbbidienza. Era successa prima qua-
 si la stessa cosa nella Lega fatta da
 Sisto IV. Papa contr'essi col Rè di
 Napoli, col Duca di Milano, e Fi-
 rentini per Ferrara. Imperciò che se
 Luigi Sforza Governatore di Milano
 non se ne fosse separato, i Veneziani,
 che avevano perso la loro Ar-